

Ennio (2021) di Giuseppe Tornatore: raccontare un genio della musica italiana

Antonio CATOLFI (Perugia)¹

Summary

Giuseppe Tornatore's *Ennio* (2021, 156') is the Bagheria-born director's twelfth feature film, a documentary about the life of Ennio Morricone. The film tells the story of a musical genius, primarily through the statements and confessions of the great musician himself. The film tells the story of a prolific, yet often hidden, Italian genius, who sought to reveal himself just enough to his audience and his music, without ever overdoing his prominence or musical virtuosity, as Giuseppe Tornatore's beautiful documentary film tells us. The testimonies, through many significant interviews, of many Italian singers who have shaped the history of pop music in Italy, as well as directors, musicians, and composers, are valuable. This essay will examine Tornatore's film from various perspectives, cinematic, historical, and musical.

Introduzione

Ennio di Giuseppe Tornatore (2021, 156') è il dodicesimo lungometraggio del regista di Bagheria, un film documentario sulla vita di Ennio Morricone.² Partiamo proprio da questa definizione di film documentario. *Ennio* di Tornatore è solo un film, un film-documentario, o semplicemente un documentario? Questa è la prima domanda che vogliamo porci in questo saggio. Io tenderei istintivamente verso una denominazione come *docufilm*, o film e anche documentario allo stesso tempo, e non solo documentario come è stato definito dalla maggior parte della critica e dei giornalisti. Documentario per un film così importante è forse riduttivo. Stretto in un genere nobile, infatti il film si allarga nella sua forma filmica perché diventa un racconto per immagini che va al di là del classico documentario o *biopic*. Certamente lo possiamo ritenere tra i migliori film prodotti in Italia negli ultimi venti anni, sicuramente è un film biografico e autobiografico allo stesso tempo, perché ci racconta la vita di un genio musicale, soprattutto attraverso le affermazioni, le confessioni dello stesso grande musicista che era Ennio Morricone. Preziose risultano le testimonianze, attraverso molte interviste significative, di tanti cantanti italiani che hanno fatto la storia della musica leggera in Italia come Gino Paoli, Gianni Morandi, Edoardo Gatto, Miranda Martino, Caterina Caselli. Ma anche di musicisti e compositori molto diversi tra loro come

Hans Zimmer, Nicola Piovani, Daniele Furlati, Goffredo Petrassi, Walter Branchi, Boris Porena, Pat Metheny, Bruce Springsteen. Al contempo anche di registi importanti come Clint Eastwood, Bernardo Bertolucci, Silvano Agosti, Dario Argento, Giuliano Montaldo, Lina Wertmüller, Quentin Tarantino, Roland Joffé. Troviamo inoltre le testimonianze di strumentisti, pianisti, compositori come Alessandro Alessandroni, Bruno Battisti d'Amario, Enrico Pieranunzi, musicologi come Sergio Miceli, e produttori e autori di livello nazionale e mondiale come Franco Migliacci e Quincy Jones. Sono tutte testimonianze che in modo diverso ci raccontano la vita di un genio italiano, prolifico, e spesso nascosto, che voleva mostrarsi quanto bastava al suo pubblico, alla sua musica, senza mai eccedere nel protagonismo o nel virtuosismo musicale come ci narra il bellissimo film-documentario di Giuseppe Tornatore. Non è il solo documentario su Morricone, conosciuti sono *Ennio Morricone* (RTFB, 1986), *Ennio Morricone la musica negli occhi* (BBC 1998, Federico e Francesco De Melis) e *Ennio Morricone* (1995, David M. Thompson) (cf. Corbella 2025, 32).

Giuseppe Tornatore, la fotografia, il genere documentario, la musica classica e l'amicizia con Ennio Morricone

Con questo film documentario su Ennio Morricone Giuseppe Tornatore torna alle sue origini. All'inizio della sua carriera da regista lavora con una forma filmica che conosce bene e che gli è congeniale: il racconto di una vita professionale attraverso il documentario che diventa anche film d'autore. Infatti Tornatore inizia il suo percorso professionale da regista prima con la passione della fotografia documentaria, e poi con il documentario. In otto anni, da giovanissimo, dai 16 ai 24 anni, dal 1972 al 1984, realizza nove documentari in formato Super 8. Tutti realizzati in Sicilia, a Bagheria, la sua città natale, con lunghezze diverse dai venti ai novanta minuti (cf. Panzera 2023, 287).³

Il carretto (1977-1980) è il documentario che forse costituisce la base di partenza. Realizzato in tre anni, dal 1977 al 1980, fornisce l'opportunità a Tornatore di farsi notare nella sua regione, tanto che grazie ad una recensione di Renato Guttuso (1911-1987), amico del padre, la sede Rai siciliana si interesserà al giovane 'Peppuccio' Tornatore come giovane regista da assumere per realizzare dei documentari sulla cultura regionale. Successivamente seguiranno *L'anticamera del Paradiso* del 1980 (andato in onda il 29.01.1981), sulla vita dei monaci benedettini e delle suore del convento di Modica, e soprattutto *Incontro con Francesco Rosi* (1981, 30'; andato in onda il 07.05.1981) che lo porta a conoscere il regista napoletano e instaurare un'amicizia durata oltre trent'anni. Interessante tra questi primi documentari, ad esempio, è anche *Diario di Guttuso* del 1982 (cf. Giordano 2023). È un documentario sul pittore Renato Guttuso in due puntate da 30 minuti ciascuna andate in onda sulla Rai il 2 e 4 novembre 1982 (cf. Panzera 2010). Questo documentario gli darà poi la possibilità nel momento della realizzazione del suo primo lungometraggio *Il camorrista* (1986) di poter ingaggiare un attore famoso come Ben Gazzara che guarda caso era amico di Renato Guttuso e aveva visto il documentario di Tornatore su Guttuso.⁴

Quindi grande passione per il cinema e per il racconto fotografico del giovane Tornatore. Anche qui se scendiamo nel suo passato, come ci rivela Ninni Panzera in un prezioso saggio-ricordo (cf. Panzera 2023, 287 e 303-304), vediamo come il primo amore di Tornatore è stata proprio la fotografia documentaria: guardare attraverso un obiettivo e fermare un momento. Questo grazie alla prima macchina fotografica, una Rolleicord, prestata dal suo maestro di fotografia, Mimmo Pintacuda, operatore cinematografico e proiezionista di Bagheria. Persona fondamentale nella formazione del regista siciliano che insegnò al giovane ‘Peppuccio’, sin dall’età di otto anni, i primi rudimenti di fotografia e soprattutto della proiezione cinematografica (cf. Tornatore 2009). Ricordiamo che Giuseppe Tornatore sarà poi negli anni successivi anche proiezionista in alcune sale cinematografiche in Sicilia. Da questa volontà onnivora di raccontare e documentare Bagheria, il suo paese natale, nasce l’amore per il cinema di Giuseppe Tornatore. Infatti la fotografia è il primo stadio di una evoluzione del giovane siciliano che vuole arrivare solo ‘a fare cinema’, a raccontare storie attraverso le immagini in movimento. Quindi Tornatore, intimamente, considera la fotografia documentaria, seppur importante, un ‘surrogato’, un piccolo inizio di una strada più lunga per andare verso il racconto per immagini costruito con la macchina del cinema vera e propria (cf. Panzera 2023, 287 e 304). Infatti Tornatore ci dice: “Ho sempre saputo che la fotografia, che era stato il mio primo lavoro creativo. Era solo un surrogato. Fin da subito il mio sogno era quello di fare cinema.” (Tornatore 2023, 93)

Altro elemento che ci serve per capire come si arriva ad un film come *Ennio* è anche il fatto che Tornatore da sempre è interessato alla musica classica (cf. Mariani 2023). Infatti se dagli otto anni era interessato alla fotografia documentaria, accanto a questa passione c’era la curiosità verso la musica classica e nello specifico un amore particolare per Bach; una passione inusuale in un bambino tra gli otto e i dieci anni. E dopo, crescendo ancora, una passione verso Beethoven, Mahler, Bellini, Verdi, Rossini e infine, successivamente, diventando un collezionismo di colonne sonore, quasi da entomologo tra cinema e musica, che già nel 2016 raggiungeva le 2000 unità (cf. Morricone/De Rosa 2026, 427). Quando Tornatore incontra trentunenne⁵ per la prima volta Ennio Morricone, nel gennaio 1988, aveva fatto appena un film (*Il camorrista*, 1986), stava per fare il secondo (*Nuovo cinema paradiso*, 1988) ed aveva da sempre alle spalle un amore profondo per la musica classica. Morricone all’epoca aveva 59 anni e aveva già realizzato trecento colonne sonore. Era un gigante della musica per i film, ma incontrando il giovane Giuseppe Tornatore lo trattò alla pari. Capì che c’era dell’estro e del buono in quel giovane cineasta. Da qui nasce il rapporto professionale e di amicizia tra il grande musicista che era Morricone e il giovane regista Tornatore che porta, dopo ventisette anni di amicizia, e 11 film costruiti insieme, alla realizzazione del film biografico *Ennio*. Infatti Tornatore lo progetta sin dal 2015 (cf. Morricone/De Rosa 2016, 443), grazie alla proposta di due giovani produttori, Gabriele Costa e Gianni Russo, contemporaneamente alla scrittura del libro *Ennio un maestro, conversazione* scritto a quattro mani nel 2016-2017, con lo stesso Ennio Morricone, volume che vede poi la luce nel 2018 con l’editore Harper Collins (cf. Tornatore 2021, 00:06:15).⁶

Autori silenziosi

I primi frammenti del racconto sulla vita di Ennio Morricone da parte di Giuseppe Tornatore sono stati mostrati al pubblico nella mostra in onore a Sergio Leone nel dicembre 2019, all'Ara Pacis di Roma, poco prima della Pandemia che fermò tutti in casa per mesi. Da quelle prime immagini, mostrate all'esposizione su Sergio Leone, che erano concentrate appunto sulle affermazioni di Ennio Morricone su Sergio Leone, appariva il grande interesse storico sul rapporto tra questi due grandi autori, Sergio Leone ed Ennio Morricone, nati e cresciuti tutti e due nel quartiere di Trastevere a Roma. Soprattutto quelle immagini particolari, scelte da Tornatore, stimolavano fino in fondo la visione di quelle sequenze dei film di Sergio Leone, per conoscere qualcosa di più del grande maestro che era Ennio Morricone. Erano due persone molto differenti tra loro, Ennio Morricone e Sergio Leone, ma avevano alcuni elementi in comune di grande genialità ed estro nelle arti tra musica e cinema. Se Sergio Leone aveva il dono di definire inquadrature e sequenze filmiche memorabili, ad esempio sulla narrazione del mito dei suoi eroi western, Ennio Morricone dal canto suo aveva la capacità e la genialità innata di creare musica unica e irripetibile su immagini in movimento che completavano e arricchivano il significato del film, dando così quel valore aggiunto fondamentale che porterà molti film a diventare dei capolavori (cf. Miceli 1994, 2022).

Se andiamo a rivedere alcuni grandi lungometraggi della cinematografia mondiale come *Lo Squalo* (1975) di Steven Spielberg o *L'Esorcista* (1973) di William Friedkin sorge spontanea la domanda: sarebbero stati dei capolavori questi film senza le rispettive colonne sonore di compositori come John Williams e Mike Oldfield? Probabilmente sì, forse no. Non lo sappiamo con certezza. Difficile dirlo. Questo lo ha affermato anche lo stesso Steven Spielberg quando raccontava il successo planetario del suo film del 1975 *Lo Squalo*. Il 50% del successo del film, o anche più del 50% del successo del film, aggiungiamo noi, può dipendere dalla colonna sonora del film che in quel caso era di John Williams. Altro grande compositore di colonne sonore uniche e irripetibili, come ad esempio la saga di *Star Wars* (1977) *Superman* (1978), *I predatori dell'arca perduta* (1981), *Jurassic Park* (1993), e tanti altri film, fino ai giorni nostri, destinati a diventare dei capolavori e rimanere nella memoria collettiva anche grazie alla colonna sonora. Un film come *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* (1970) di Elio Petri avrebbe vinto l'Oscar come miglior film straniero se non avesse avuto quella geniale colonna sonora composta da Ennio Morricone? Probabilmente non lo avrebbe vinto, ma non possiamo dirlo con certezza. Comunque Ennio Morricone si è dimostrato un genio della musica contemporanea, maestro al servizio di grandi e giovani registi, e questo lo ha dimostrato in film molto diversi tra loro, sia come generi che come autori con caratteristiche estremamente distanti tra loro.

Se passiamo su di un altro versante autoriale, quello della scrittura dei soggetti e delle sceneggiature, probabilmente non sarebbero stati gli stessi film di Federico Fellini senza la presenza accanto di quel grande scrittore e sceneggiatore che è stato un altro Ennio, e qui ci riferiamo a Ennio Flaiano. Se pensiamo solo a capolavori come *Lo sceicco bianco* (1952), *I vitelloni* (1953), *La strada* (1954), *Il bidone* (1955), *Le notti di Cabiria* (1957), *La dolce vita*

(1960), *8 1/2* (1963), *Giulietta degli spiriti* (1965), sono tutti film scritti da Fellini insieme a Flaiano. È un altro “autore silenzioso” (Catolfi 2019, 383), che è stato rivalutato e riscoperto solo successivamente. Non abbastanza a parer nostro, e questo forse solo dopo la sua scomparsa. Ecco queste sono delle domande che ci riportano al senso degli ‘autori nascosti’ nel mondo produttivo del cinema. Autori geniali che non sono conosciuti da tutto il grande pubblico ma sono comunque sempre accanto ai grandi registi. Collaboratori artistici silenziosi dei registi che poi invece appaiano spesso da soli, e sono in piena luce, sul palcoscenico solo talvolta quando vengono presentati i film con gli attori protagonisti.

Da qui uno dei temi del film di Tornatore su Ennio Morricone, un vero genio della musica forse non abbastanza valorizzato dai suoi maestri al Conservatorio di Roma come Roberto Cagiaro, che gli consigliò di studiare composizione, oppure Goffredo Petrassi, grande compositore classico del Novecento di altra generazione, musicista di grandissima levatura che non reputava la musica creata per le colonne dei film al pari della creazione per la musica classica (cf. Morricone/Miceli 2001, 89). Anzi considerava che chi scriveva per il cinema, per un musicista accademico, era l’equivalente che prostituirsi, lo afferma Alessandro De Rosa (De Rosa 2021, 00:51:37). Goffredo Petrassi comunque fu per Ennio Morricone “un maestro enorme” (De Rosa 2021, 00:10:22), per dieci anni della sua formazione al conservatorio di Roma. Gli trasmise la passione per Igor Stravinskij, come la sinfonia di Salmi per coro e orchestra del 1930, ad esempio, che Morricone considerava fondamentale per conoscere pienamente la musica classica. Da qui una sorta di un falso senso di colpa che il maestro Ennio Morricone si porta dietro per tutta la vita e che viene evidenziato bene nel film di Tornatore. Il perché è rintracciabile nel fatto che Morricone, da giovane, faceva arrangiamenti per la musica leggera (il primo a chiamarlo fu Carlo Savina; cf. Tornatore 2021, 00:15:31) di nascosto al suo maestro Goffredo Petrassi, e lavorava come turnista suonando nelle orchestre delle colonne sonore dei film; ad esempio in *Fabiola* (1949) di Alessandro Blasetti e *Othello* (1951) di Orson Welles (in orchestre dirette da Angelo Francesco Lavagnino ed Enzo Masetti). Sono tutti elementi che vengono rivelati nel film documentario *Ennio* di Giuseppe di Tornatore.⁷ Aspetti poco conosciuti al grande pubblico. La musica composta per i film, secondo il pensiero dei maestri compositori classici dei conservatori italiani, non doveva avere un rango come la musica classica (cf. Corbella 2025, 33-38).

Morricone con la tutta la sua produzione, prolifica ed estesa realizzazione di colonne sonore da film uniche, ha smentito queste affermazioni della vecchia accademia dei compositori musicali. La musica da film, per i film, può essere altrettanto grande come la composizione classica per le orchestre sinfoniche. E questo Morricone lo ha dimostrato lungo tutti gli anni della sua vita da compositore contemporaneo e classico, ma anche come compositore e direttore d’orchestra della sua musica (cf. Corbella 2025, 33-38). Infatti Morricone dice:

dirigendo esclusivamente la mia musica, posso essere parte della trasformazione del mio pensiero in maniera sonora. In quelle pagine migliori di altre, poi – perché ce ne sono sempre alcune che funzionano meglio –, quando sento che l’orchestra è tutta con me, provo una profonda soddisfazione che mi appaga. (Morricone/De Rosa 2016, 366)

Anzi in alcuni casi la creazione di musica per i film, insieme alla direzione d'orchestra della stessa musica, può avere un valore superiore proprio perché rimane nell'immaginario collettivo molto di più rispetto a dei temi tradizionali di musica classica moderna o contemporanea. Ma vediamo perché. Come Tornatore lo spiega nel film documentario.

Ennio, perché è un film documentario importante nel panorama della cultura italiana

Il film di Tornatore nasce con un budget di 2.451.736 euro, ha incassato 4.337.036 dollari nel mondo di cui 2.893.925 dollari solo in Italia (cf. Corbella 2023 e 2025, 32). *Ennio* ha quindi grande successo di critica e di pubblico perché procede in due direzioni, in due percorsi con un doppio movimento. Da un lato si racconta il Morricone artista e dall'altra il Morricone personale, dalle origini della sua famiglia. E in questo doppio percorso si scorge anche la prima vita artistica, quella meno nota di Morricone, anche qui in due modalità. La prima come musicista classico che tenderà sempre a ricercare l'accademia e la creatività per la musica classica, ma dall'altro lato la ricerca personale, partendo dalle radici, il padre trombista e turnista per esigenze familiari. Poi, successivamente al conservatorio come allievo di grandi musicisti. Dopo il lavoro come trombista come il padre, sempre per esigenze familiari:

Usare la tromba per guadagnare i soldi per mangiare era un'umiliazione gravissima. E questa umiliazione io l'ho sentita. E quindi non l'ho più amata. Per sostituire mio padre suonavo fino alle due, tre di notte, poi, la mattina mi alzavo presto perché andavo al conservatorio, poi dovevo fare i compiti. All'esame di tromba mi sono presentato con il labbro spaccato. Stanco. Feci un esame così...mi diedero sette e mezzo' (Morricone che si racconta; in: Tornatore 2021 00:09:05 – 00:09:43)

Questo ci racconta Ennio Morricone nel film di Giuseppe Tornatore, commuovendosi non poco. E dopo ancora, una vita lavorativa come arrangiatore che non firmava mai i suoi brani,⁸ per la grande casa di produzione musicale RCA. Solo successivamente, passo dopo passo, diventa creatore di centinaia di colonne sonore. Ed è proprio questo il doppio percorso artistico che colpisce ed appassiona il pubblico che guarda *Ennio*.

L'emozione arriva quando si capisce che Morricone è l'autore fecondo di famosi colonne sonore che sono rimaste nell'immaginario collettivo cinematografico, sin dagli anni Sessanta, questo per i film tutti italiani di Sergio Leone (*Per un pugno di dollari*, 1964; *Per qualche dollaro in più*, 1965; *Il buono, il brutto e il cattivo*, 1966; *C'era una volta il west*, 1968; *Giù la testa*, 1971; *C'era una volta in America*, 1984); Elio Petri (*Un tranquillo posto di campagna*, 1968; *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, 1970; *La classe operaia va in paradiso*, 1971; *La proprietà non è più un furto*, 1973; *Todo modo*, 1976; *Buone notizie*, 1979); Giuliano Montaldo (*Sacco e Vanzetti*, 1971; *Ad ogni costo*, 1967; *Gli intoccabili*, 1969; *Giordano*

Bruno, 1973; *L'agnese va a morire*, 1976; *Il giocattolo*, 1979; *Il giorno prima*, 1987; *Gli occhiali d'oro*, 1987; *I demoni di San Pietroburgo*, 2007); Pier Paolo Pasolini (*Uccellacci e uccellini*, 1966; *Le streghe*, 1966: l'episodio "La terra vista dalla Luna"; *Teorema*, 1968; *Il Decameron*, 1971; *I racconti di Canterbury*, 1972; *Il fiore delle Mille e una notte*, 1974; *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, 1975); Bernardo Bertolucci (*Prima della rivoluzione*, 1964; *Novecento*, 1976; *La luna*, 1979; *La tragedia di un uomo ridicolo*, 1981); Gillo Pontecorvo (*La battaglia di Algeri*, 1966; *Queimada*, 1969; *Ogro*, 1979);⁹ Liliana Cavani (*Galileo*, 1968; *I cannibali*, 1969); Franco Zeffirelli (*Amleto*, 1990); Marco Bellocchio (*I pugni in tasca*, 1965; *La Cina è vicina*, 1967); Dario Argento (*L'uccello dalle piume di cristallo*, 1970; *Il gatto a nove code*, 1971; *4 mosche di velluto grigio*, 1971, *La sindrome di Stendhal*, 1996, *Il fantasma dell'Opera*, 1998) e Giuseppe Tornatore (tutti i suoi film a partire da *Nuovo Cinema Paradiso*, 1988).¹⁰

Morricone ha anche collaborato con tantissimi registi internazionali conosciuti in tutto il mondo come Roland Joffè, Terrence Malick, Warren Beatty, Mike Nichols, Oliver Stone, Brian De Palma, Pedro Almodovar, John Carpenter, Roman Polanski e Quentin Tarantino,¹¹ tanto per citarne alcuni. In aggiunta a quanto detto va ricordato che Ennio Morricone è stato anche l'autore silenzioso di grandi capolavori della musica leggera degli anni Sessanta. Un esempio potrebbe essere la canzone "Il Barattolo", del 1960, grandissimo successo, cantata da Gianni Meccia. Arrangiata da Morricone che intuisce in modo geniale di usare un vero barattolo come accompagnamento sulla scorta delle sperimentazioni musicali di quel periodo di John Cage, pioniere negli anni Cinquanta degli *Happening*, incontri che vedevano tutte le arti come musica, teatro, danza, poesia, le arti visive, riunirsi in modo libero e creativo come nella produzione di suoni e immagini del tutto naturali.¹² La fusione dei vari elementi è testimoniata dallo stesso Morricone che in un'intervista dice:

io ho fatto gli arrangiamenti per le orchestre del varietà, per la rivista, per la radio, per la televisione, per i dischi di Gianni Morandi, e tanti altri cantanti, sono andato a Darmstadt, ho studiato con Petrassi....tutto questo si somma, l'esperienza della musica concreta si somma a questo, e poi viene fuori piano piano, se uno non è passivo rispetto alla professione che fa, viene fuori uno stile. (Caiola/Vergari 2023, 20-21)

Conclusioni: doppio movimento del film di Tornatore, la democrazia dei suoni per Morricone

L'idea originale e lo stile personale di Morricone erano di accompagnare la musica leggera con delle intuizioni sperimentali innovative che si rifacevano sia al mondo classico che a quello sperimentale della musica classica contemporanea (cf. Caprara 2023, 280). Al brano particolare come "Il barattolo" del 1960 si possono aggiungere diverse altre canzoni arrangiate da Morricone, che sono fondamentali per la cultura della musica leggera italiana degli anni Sessanta. Come quelle cantate da Edoardo Gattorno "Pinne, fucile ed occhiali" del

1962, e qui ci riferiamo all'effetto spiazzante dello 'splash' e la fusione delle trombe con le voci femminili e dei tromboni con le voci maschili. Ma anche il brano "Abbronzatissima" (1963), dove Morricone creò il famoso inizio con "Ah-Ah" "Ah-Ah" e la celebre canzone "Sapore di sale" (1963) cantata da Gino Paoli. A cui si possono aggiungere altri brani simboli di un'epoca come "Andavo a cento all'ora" (1962) e "Non son degno di te" (1966) cantate da Gianni Morandi dove c'era ad esempio il contrappunto classico che tanto piaceva a Morricone. Oppure sempre cantata da Gianni Morandi, "In ginocchio da te" (1964), dove l'inizio con il pianoforte e gli archi sono intuizioni geniali e straordinarie di Ennio Morricone: Ennio Morricone su questo brano afferma:

[...] Ora che ci penso, però, una volta fui contestato. Era una canzone di Gianni Morandi, 'In ginocchio da te'. Migliacci, l'autore del testo, ascoltò in sala di registrazione l'arrangiamento che avevo scritto e mi disse che non andava bene. Voleva uno stile più incisivo e popolare. Tornai a casa, riscrissi un nuovo arrangiamento. 'Non ci siamo Ennio' borbottò Migliacci, e in combutta con Luis Bacalov e Bruno Zambrini continuavano a suggerirmi di attaccare con 'Pam papapàm papapàm papapampampamp!!!'. Ne scrissi un terzo, ci misi quella roba, e quando registrai con l'orchestra mi rivolsi a Migliacci e gli dissi, infuriato: 'Ecco la schifezza che piace a voi!'. Ebbe un enorme successo [...] 'Dunque aveva ragione Migliacci?' [chiede Tornatore] Sono costretto a dire sì [...]. (Morricone/Tornatore 2018, 234)

Senza dimenticare "Te lo leggo negli occhi" (1964) di Sergio Endrigo e Sergio Bardotti, cantata da Dino, Jimmy Fontana con "Il mondo" (1965), e Paul Anka con "Ogni volta" (1964). Tutti brani indimenticabili per la cultura musicale italiana arrangiati da Ennio Morricone. Non è un caso che prima di Morricone l'arrangiamento era solo un semplice accompagnamento. Dopo le invenzioni geniali di Morricone diventava una creazione vera e propria, questo ci dicono Gianni Morandi e Gino Paoli nelle interviste contenute nel documentario *Ennio* di Tornatore. Dopo il primo approdo nel cinema, Morricone dirada le sue presenze all'RCA e inizia a firmare con il suo nome colonne sonore come *il Federale* (1961) e *La voglia matta* (1962) di Luciano Salce. È solo l'inizio di un percorso artistico geniale e luminoso.

Quindi all'interno di *Ennio* Tornatore inserisce un elemento drammatico nel racconto che è il dilemma esistenziale di Ennio Morricone di procedere tra la musica assoluta della sua formazione classica e la musica di intrattenimento, quella delle gabbie cinematografiche che sono i film con i mille condizionamenti alla libertà del musicista, dati dal regista e da un film che nella maggior parte dei casi esiste già in una versione premontata (cf. Tornatore, DVD *Ennio* 2021, 00:01:03). Il percorso dell'eroe, del protagonista del film, la ferita che si porta dietro per anni, è proprio quella volontà di portare la musica assoluta all'interno della musica leggera sia degli anni Sessanta che nei film successivi di ogni genere come colonne sonore. "Applicando i principi della musica dodecafonica nella musica tonale": Morricone ci dice che solo in questo modo si ottiene la vera "democrazia dei suoni".¹³ (Morricone, in: Tornatore 2021, 00:01:57) E questo accade grazie al genio intuitivo di Morricone che porta

la musica assoluta, che non ha mai abbandonato nella sua carriera, verso il cinema ma allo stesso tempo porta le influenze della musica del cinema verso la musica assoluta. Per tutta la vita Ennio Morricone – ci dice Giuseppe Tornatore nel suo film – ha tentato di rendere più colta la musica del cinema attraverso il continuo inserimento di elementi classici in un qualcosa di assolutamente contemporaneo (cf. Tornatore 2021, 00:02:07). In questo modo Morricone ha reso più chiara, più leggibile la musica ‘difficile’ per il grande pubblico, realizzando delle colonne sonore che sono ormai fondamentali per tutta la storia della musica contemporanea e radicate nell’immaginario collettivo. Tali brani rimangono dentro di noi in modo inestricabile, come il film documentario *Ennio* di Giuseppe Tornatore che d’ora in poi dovrà essere considerato un classico che rappresenta la creatività italiana nella cultura contemporanea di un genio pari – come ha detto Quentin Tarantino, alla premiazione dei Golden Globe del 2016 per *Hateful Eight* – alla stessa stregua, di un Mozart, di un Beethoven, di uno Schubert. Questa affermazione solo il tempo potrà dirci se è veramente reale (cf. Comuzio 1982 e 2004; Miceli 2022).¹⁴ Se le musiche di Morricone rimarranno immortali e soprattutto transgenerazionali come lo sono oggi da diversi decenni. Ma già se guardiamo indietro agli anni Sessanta, Settanta, Ottanta e Novanta possiamo affermare che le musiche di Ennio Morricone sono realmente immortali, e rimarranno per sempre nell’immaginario collettivo di generazioni di spettatori cinematografici e appassionati di musica.

Note

- 1 Antonio Catolfi è professore ordinario di Cinema, fotografia, televisione e media digitali presso il Dipartimento di Lingua, Letteratura e Arti italiane nel Mondo dell’Università per Stranieri di Perugia.
- 2 Questo saggio prende spunto in parte da *Ennio di Giuseppe Tornatore*, intervento di Antonio Catolfi presso il convegno scientifico internazionale *Cinema, audiovisivi e musica: legami e scambi intermediali e transmediali*, Università per Stranieri di Perugia in collaborazione con l’Università di Nantes, Perugia, 2 novembre 2023.
- 3 Il saggio di Panzera è stato pubblicato per la prima volta nel 2014 in *Luci e Ombre. Rivista trimestrale di informazione cinematografica e culturale* II,3 (2014).
- 4 Di questa connessione parla lo stesso Giuseppe Tornatore a Emiliano Morreale che lo intervista, in un evento pubblico presso la 18° Festa del cinema di Roma, il 27 ottobre 2023.
- 5 Giuseppe Tornatore nasce a Bagheria il 27.5.1956 ed Ennio Morricone era nato il 10 novembre 1928.
- 6 Il DVD *Ennio* contiene anche un’intervista a Giuseppe Tornatore con una durata complessiva di 22 minuti. Di seguito, l’intervista verrà citata indicando il numero di minuti.
- 7 Come ad esempio: all’esame di composizione finale del giovane Morricone c’erano nella commissione nomi importanti della musica italiana del Novecento come Guido Guerrini, il direttore del conservatorio, Guido Turchi, Fernando Previtali, Goffredo Petrassi e Virgilio Mortari (*Ennio* 2021, 00:17:18).

- 8 Morricone come arrangiatore lavorò molto per il Quartetto Cetra, gli veniva dato un brogliaccio il giorno prima della trasmissione e lui doveva strumentare per l'orchestra durante la notte. Dopo per Alessandro Cicognini che stava lavorando per un film di Vittorio De Sica, *Il giudizio universale* (1961). "Tu sei bianco più di me, io son nero più di te"; quella canzone, e altre, furono arrangiate e dirette dal giovane Ennio Morricone (*Ennio* 2021, 00:24:30).
- 9 La colonna sonora de *La battaglia di Algeri* viene commentata da Morricone come una variazione di temi di Frescobaldi. Si veda il min. 53:06:02 di *Ennio* (2021). Questo film di Pontecorvo colpisce profondamente il regista Roland Joffé proprio per la colonna sonora. Joffé chiederà poi ad Ennio Morricone di lavorare per il suo film *Mission* del 1986 che darà luogo ad un'altra colonna sonora memorabile con brani come "Gabriel's Oboe" e il tema "Falls".
- 10 *Nuovo Cinema Paradiso* (1988), *Stanno tutti bene* (1990), "Il cane blu", episodio di *La domenica specialmente* (1991), *Una pura formalità* (1994), *L'uomo delle stelle* (1995), *La leggenda del pianista sull'oceano* (1998), *Malèna* (2000), *La sconosciuta* (2006), *Baaria* (2009), *La migliore offerta* (2013), *La corrispondenza* (2016), *Ennio* (2021).
- 11 Per citare qualche esempio: Roland Joffé: *Mission* (1986), *L'ombra di mille soli* (*Fat Man and Little Boy*, 1989), *La città della gioia* (*City of Joy*, 1992), *Vatel* (2000); Terrence Malick: *I giorni del cielo* (*Days of Heaven*, 1978); Warren Beatty: *Bulworth – Il senatore* (*Bulworth*, 1998); Mike Nichols: *Wolf – La belva è fuori* (*Wolf*, 1994); Oliver Stone: *U Turn – Inversione di marcia* (*U Turn*, 1997); Brian De Palma: *The Untouchables – Gli intoccabili* (*The Untouchables*, 1987), *Vittime di guerra* (*Casualties of War*, 1994), *Mission to Mars* (2000); Pedro Almodovar: *Légami!* (*¡Átame!*, 1990); John Carpenter: *La cosa* (*The Thing*, 1982); Roman Polanski: *Frantic* (1988); Quentin Tarantino: *Django Unchained* (2012, alcuni brani), *The Hateful Eight* (2015), *C'era una volta Hollywood...* (2019, il brano "The Bed" di Ennio Morricone da *Diabolik* (1968) di Mario Bava).
- 12 Cf. sul tema della fusione di varie arti e correnti cf. Catolfi/Nencioni 2025.
- 13 Morricone dice nell'intervista che questa cosa gli viene detta per la prima volta da Nino Rota.
- 14 Per un'analisi approfondita su Ennio Morricone compositore e direttore d'orchestra si veda: Miceli 1994 e 2022; Comuzio 1982 e 2004; Corbella 2025.

Bibliografia

- Caiola, Luigi / Vergari, Federica: *We all love Ennio Morricone. Storia di un disco, un Oscar e diciotto concerti con il maestro*. Latina: Lab DG, 2023.
- Caprara, Valerio: "Ennio (2021)". In: Armocida, Pedro / Morreale, Emiliano (ed.): *Giuseppe Tornatore. Il cinema e i film*. Venezia: Marsilio, 2023, 278-282.
- Catolfi, Antonio: "Lo stile cinematografico italiano all'estero. Artisti e artigiani del set, professionisti e luoghi produttivi". In: Parigi, Stefania / Uva, Christian / Zagarro, Vito (ed.): *Cinema e identità italiana. Cultura visuale e immaginario nazionale fra tradizione e contemporaneità*. Roma: Roma Tre Press, 2019, 373-383.
- Catolfi, Antonio / Nencioni, Giacomo: "Doomerwave, post punk, brutalisti e revival dell'immaginario". In: Gallico, Vittoriano / Ravesi, Giacomo / Soldani, Maria Teresa

- (ed.): *Visioni sonore. Forme musicali e pratiche audiovisive dall'intertestualità alla transmedialità*. Roma: Roma Tre Press, 2025, 201-214.
- Comuzio, Ermanno: "Il musicista per film come co-autore. Ennio Morricone". In: *Cineforum* XXII,9 (1982), 37-47.
- Comuzio, Ermanno: *Musicisti per lo schermo. Dizionario ragionato sui compositori cinematografici*. Roma: Ente dello spettacolo, 2004.
- Corbella, Maurizio: "Ennio: performance, staging e (auto) rappresentazione audiovisiva di un classico contemporaneo". Intervento al convegno scientifico internazionale *Cinema, audiovisivi e musica: legami e scambi intermediali e transmediali*. Università per Stranieri di Perugia in collaborazione con l'Università di Nantes, Perugia, 3 novembre 2023.
- Corbella, Maurizio: "Ennio. Performance e costruzione audiovisiva di un classico contemporaneo". In: Gallico, Vittoriano / Ravesi, Giacomo / Soldani, Maria Teresa (ed.): *Visioni sonore. Forme musicali e pratiche audiovisive dall'intertestualità alla transmedialità*. Roma: Roma Tre Press, 2025, 31-52.
- Giordano, Federico: "La chiave di tutto. Lo sprigionamento del nulla. Un'interpretazione della Sicilia di Tornatore". In: Armocida, Pedro / Morreale, Emiliano (ed.): *Giuseppe Tornatore. Il cinema e i film*. Venezia: Marsilio 2023, 146-159.
- Mariani, Andrea: "Ad Armi Pari. Il discorso critico attorno al cinema di Tornatore". In: Armocida, Pedro / Morreale, Emiliano (ed.): *Giuseppe Tornatore. Il cinema e i film*. Venezia: Marsilio 2023, 188-201.
- Miceli, Sergio: *Morricone, la musica, il cinema*. Milano: Ricordi-Mucchi, 1994.
- Miceli, Sergio: *Morricone, la musica, il cinema*. Nuova edizione. Ed. Maurizio Corbella. Milano/Lucca: Ricordi Lim, 2022.
- Morreale, Emiliano: *Intervista a Giuseppe Tornatore*. 18° Festa del cinema di Roma, 27 ottobre 2023.
- Morricone, Ennio / Miceli, Sergio: *Comporre per il cinema, Teoria e prassi della musica nel film*. Ed. Laura Gallenga. Roma: Biblioteca di Bianco e Nero, 2001.
- Morricone, Ennio / De Rosa, Alessandro: *Inseguendo quel suono. La mia musica, la mia vita. Conversazioni con Alessandro De Ros*. Milano: Mondadori, 2016.
- Morricone, Ennio / Tornatore, Giuseppe: *Ennio un maestro, conversazione*. Milano: Harper Collins, 2018.
- Panzerà, Ninni: *L'isola di Tornatore*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2010.
- Panzerà, Ninni: "Quando Tornatore era Peppuccio" (2014). In: Armocida, Pedro / Morreale, Emiliano (ed.): *Giuseppe Tornatore. Il cinema e i film*. Venezia: Marsilio, 2023, 285-307.
- Tornatore, Giuseppe: *Baaria: gli scatti di Tornatore sul set*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2009 (Mostra tenuta al Complesso Monumentale del San Giovanni di Catanzaro 25.10-30.11.2009).
- Tornatore, Giuseppe / Calabrese, Pietro: *Baaria, il film della mia vita*. Milano: Rizzoli, 2009.

Discografia

(selezione delle canzoni composte da Morricone – indipendenti dal cinema)

- Anka, Paul: *Ogni volta*. RCA Victor 45N-1395, 1964 (45 giri).
Dino: *Te lo leggo negli occhi*. Arc (5) AN 4023, 1964 (45 giri).
Fontana, Jimmy: *Il mondo*. RCA Italiana PM45-3316, 1965 (45 giri).
Meccia, Gianni: *Il Barattolo*. RCA Camden 45 CP 71, 1960 (45 giri).
Morandi, Gianni: *Andavo a cento all'ora*. RCA Victor PM45-3102, 1962 (45 giri).
Morandi, Gianni: *Non son degno di te*. RCA Italiana PM45-3290, 1964 (45 giri).
Morandi, Gianni: *In ginocchio da te*. RCA Italiana PM45-3263, 1964 (45 giri).
Paoli, Gino: *Sapore di sale*. RCA Italiana PM45-3204, 1963 (45 giri).
Vianello, Edoardo: *Pinne, fucile ed occhiali*. RCA Victor PM45 3100, 1962 (45 giri).
Vianello, Edoardo: *Abbronzatissima*. RCA Italiana PM45-3200, 1963 (45 giri).

Filmografia

- Anonimo: “Intervista ad Alessandro De Rosa”. In: Tornatore 2024.
Anonimo: “Intervista a Giuseppe Tornatore”. In: Tornatore 2024.
Morricone, Ennio: “La democrazia dei suoni”. In: Tornatore 2024.
Tornatore, Giuseppe (dir.): *Ennio*. Italia/Belgio/Paesi Bassi/Giappone, 2021.
Tornatore, Giuseppe (dir.): *Ennio*. Italia: Lucky Red B0D8JXH9MM, 2024 (DVD).